

il Resto del Carlino

Sabato 10 gennaio 1981

**CIRCOLO ACLI**

Oggi alle ore 17,30 presso il circolo Acli «Cittadino» (Forlì, via Torelli 5), per il seminario «Il Vaticano II e il postconcilio», il relatore don Giuseppe Ruggeri parlerà sul tema: «Problemi e prospettive della teologia nel postconcilio».

Mercoledì 14 gennaio 1981

**CIRCOLO ACLI**

Questa sera alle ore 20,30, presso i locali del Circolo Acli cittadino (Forlì, via Torelli 5), per il seminario «Il Vaticano II e il postconcilio: speranze, timori, prospettive», sarà relatore sul tema: «Mutamenti antropologici negli ultimi vent'anni» il prof. Piergiorgio Grassi, docente all'Università di Urbino.

Sabato 24 gennaio 1981

**CIRCOLO ACLI**

Oggi alle ore 17, presso il Circolo Acli «Cittadino» di Forlì (via Torelli 9), per il seminario «Il Vaticano II e il postconcilio: speranze, timori, prospettive», il prof. Daniele Renozzi parlerà sul tema: «La libertà religiosa e la dignità umana».

Sabato 21 marzo 1981

**LEGGERE IL VANGELO DI MATTEO**

Oggi alle ore 18, nel circolo Acli «Cittadino» (via Torelli 5), per il ciclo di conferenze su «Leggere il Vangelo di Matteo», don Sergio Sala parlerà sul tema: «Lo stile del missionario».

Sabato 4 aprile 1981

**IL VANGELO DI MATTEO**

Oggi alle ore 18, presso le Acli di via Torelli 5, per gli incontri con don Sergio Sala, questi parlerà sul tema: «Leggere il Vangelo di Matteo».

il Resto del Carlino Martedì 24 marzo 1981

## Oggi commemorazione di mons. Oscar Romero

Padre Bernardino Formiconi ricorderà la figura del vescovo assassinato un anno fa a San Salvador

Alle 20,30 di questa sera, nella sala Gaddi (corso Garibaldi 96), sarà commemorato mons. Oscar Romero, «un vescovo fatto popolo», ad un anno dal suo assassinio a San Salvador. Introdurrà l'incontro — organizzato dai Reparti Agesci Forlì 3 e Forlì 4, e dal circolo Acli «Cittadino» — il francescano padre Bernardino Formiconi, del fronte Sandinista del Nicaragua.

Nella piccola cappella dell'ospedale della «Divina Provvidenza», in San Salvador, nel caldo pomeriggio del 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucarestia ripetendo le stesse parole di Gesù «Questo è il calice del mio sangue che sarà versato per voi e per tutti...», mons. Oscar Romero veniva barbaramente ucciso da un gruppo di militari. Si compiva, in quel momento, una morte le cui circostanze mettono in luce la somiglianza straordinaria col Maestro che un giorno, nel gesto rituale, aveva anticipato l'offerta totale della propria vita. «Vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno» (Mt. 24,9).

Ordinato sacerdote a Roma del 1942, mons. Romero fu nominato ausiliare dell'arcive-

sco di San Salvador nel 1970. Trasferito quattro anni dopo alla diocesi di Santiago de Maria, fu promosso nel 1977 alla sede arcivescovile di San Salvador. Fu candidato, designato, al premio Nobel per la pace; ricevette il titolo di «dotto-re honoris causa» all'università di Lovanio, ed un mese e mezzo prima della sua tragica morte, l'associazione ecumenica svedese gli conferì il «Premio Pace 1980».

«Mons. Romero — disse Giovanni Paolo II all'indomani dell'uccisione — si è impegnato a dare, in tutta la sua vita di pastore, particolare testimonianza del vangelo cercando Cristo specialmente in coloro ai quali egli è più vicino. L'arcivescovo di San Salvador ha unito la sua vita al servizio dei più poveri e dei più emarginati».



---

Un incontro-dibattito promosso dalle Acli e dall'Agesci di Forlì, con Bernardino Formiconi

## Ricordando il sacrificio di Mons. Romero

Parole pesanti, quelle pronunciate lo scorso martedì 24 Marzo alla Sala Gaddi in occasione della commemorazione, organizzata dall'Agesci e Acli, della morte di Mons. Oscar Romero, il vescovo Salvadoregno assassinato dagli scherani del governo. Parole che ponevano dubbi, interrogativi che chiamavano ad un impegno e ad una coscienza più vera, che denunciavano l'ignominia e l'ipocrisia di quella parte della chiesa latina americana, che ben altra cosa è dalla «chiesa di base» di quei paesi e che nei fatti, ancora una volta, smentisce la scelta che pure a Puebla era stata fatta, quella di stare fino in fondo, a fianco dei poveri.

Parole non facili da accettare, quindi; ma che Bernardino Formiconi, le ha pronunciate ugualmente, perché la serata del 24 Marzo fosse diversa dalle tante commemorazioni della figura di Mons. Romero, che, però, hanno trascurato, spesso non involontariamente, il vero significato del suo sacrificio.

Dopo la lettura di alcuni passi tratti dalle omelie pronunciate da Mons. Romero (vogliamo qui ricordare brevemente alcune frasi di quelle omelie: «...La terra insanguinata non potrà mai essere feconda, le riforme insanguinate non potranno mai essere feconde...», poi sul nuovo governo: «...Senza radici nel popolo nessun governo può aver efficacia...»), nella sua relazione introduttiva, Formiconi ci ha spiegato l'eccezionalità dell'esempio, che ha dato a noi e alla Chiesa, quest'uomo.

In realtà il fatto grande non è la sua morte: ogni vescovo che scelga di combattere a fianco dei poveri in quel continente deve, o dovrebbe, mettere anche questo nel suo programma. Ciò che è senza dubbio significativo è che Romero lo abbia fatto in un contesto ecclesiastico, sociologico, completamente negativo, che, cioè fosse al fianco dei poveri mentre la quasi totalità della gerarchia ecclesiastica era schierata dalla parte dei ricchi.

La strada che Mons. Romero sceglie è quella di Puebla, ed egli si fa paladino della chiesa di base, tanto che di lui hanno detto: «con la sua morte la storia della chiesa latino-americana si divide in due parti: nella prima la chiesa aveva detto che era disposta a morire per i poveri, nella seconda ha iniziato a morire». Per questo suo impegno, Mons. Romero era diventato popolo in mezzo al popolo, il punto di riferimento dell'opposizione al governo.

Non poteva la giunta lasciarlo in vita; la posta in gioco era troppo alta, poiché si trattava di interrompere il processo di unità popolare, che intorno al vescovo stava ormai prendendo corpo. Romero è stato ucciso per cercare di spazzare l'opposizione. E certamente questo ci pare il senso delle conclusioni del discorso di Formiconi, le cose sarebbero andate diversamente se al posto di Mons. Ramos ci fosse stato ancora Mons. Romero. Se non altro, conclude padre Formiconi, la chiesa salvadoregna non sarebbe così squallida.

**Flavia**

il Forlì verso 28/3/81